

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Cominceranno già stamattina i 7 giorni più lunghi del premier Mario Monti, con una raffica di incontri internazionali (Francois Hollande, già domani), la riunione del consiglio dei ministri (mercoledì) che dovrebbe varare il «decretone» sanità, e l'avvio dei tavoli con le parti sociali. La prima tappa è con le imprese sempre mercoledì, mentre la settimana prossima sarà la volta dei sindacati. Una matassa densa di avvenimenti, ciascuno dei quali potrebbe rivelarsi cruciale per il governo. Sembra quasi che nel giro di pochi giorni si siano concentrate le due grandi partite che il premier ha aperto per gli ultimi mesi del suo mandato: la «questione» spread e la sfida della crescita. Temi molto più collegati tra loro di quello che potrebbe sembrare.

A Palazzo Chigi è fissata in mattinata una riunione tecnica per verificare lo stato delle casse pubbliche, in vista degli incontri con le parti sociali. Le imprese tornano a chiedere sgravi fiscali su ricerca e innovazione, che per ora sono stati esclusi dal secondo «pacchetto» Corrado Passera sulla crescita proprio per mancanza di risorse. Anche la ministra del Lavoro Elsa Fornero busa alle porte dell'Economia, rispolverando la sua proposta di taglio al cuneo fiscale per quelle imprese che dialogano con i lavoratori. Idea «suggestiva, ma corre il rischio di essere astratto e di riguardare poche grandi imprese», commenta il Pd Cesare Damiano.

Già a fine agosto, tuttavia, Vittorio Grilli aveva alzato le barricate. Oggi si capirà se si è aperto un varco che per ora non si vede. Né per il cuneo, né per gli sgravi fiscali per gli investimenti in ricerca e innovazione. Vero che dalla «sforbiciata» agli incentivi alle imprese di Francesco Giavazzi si potrebbe reperire qualche miliardo. Ma non certo i 10 che il professore della Bocconi aveva indicato. Al massimo si arriverà a 3 miliardi, la metà di quanto serve per evitare l'aumento dell'Iva. È assai probabile che dopo la ricognizione di stamattina, l'esecutivo si concentri sulle misure meno costose, come quelle sulle start up (ancora all'esame del tesoro), che dovrebbero ottenere un taglio dei contributi per i primi due anni. L'altro capitolo su cui si intende puntare è l'agenda digitale, che potrebbe rispondere a molte richieste delle imprese soprattutto se collegata alle semplificazioni studiate da Filippo Patroni Griffi.

Subito dopo il vertice di stamattina, il premier partirà per Milano per partecipare ai funerali del Cardinale Carlo Maria Martini. Da quel momento in poi si aprirà anche la complicata agenda europea, che avrà inevitabilmente riflessi interni. Gli appuntamenti cruciali sono molti. Già domani ci sarà la visita a Roma del presidente francese

...

La sforbiciata di Giavazzi agli incentivi potrebbe creare un «tesoretto» da investire

Crescita, pochi soldi per la fase 2 di Monti

● **Settimana di fuoco per il premier tra incontri europei e confronto con imprese e sindacati** ● **Resta per ora irrisolto il nodo delle risorse da destinare allo sviluppo** ● **Mercoledì il governo vara il decretone sulla Sanità**



Il premier Mario Monti in aula alla Camera FOTO ANSA

L'Ocse sprona la Bce: compri subito titoli

MARCO TEDESCHI
MILANO

«La Banca centrale europea dovrebbe fare di più per arginare la crisi nell'area euro perché gli attuali strumenti finanziari non sono abbastanza». L'occasione non era di quelle ufficiali, un forum internazionale in Slovenia, ma le parole pesano comunque, soprattutto perché a pronunciarle è stato uno dei membri più importanti dell'Ocse, quell'Angel Gurría che nell'organizzazione riveste il ruolo di segretario generale. «L'euro - è il suo ragionamento - non dovrebbe essere messo a rischio e quindi la Bce dovrebbe adoperarsi maggiormente in quanto l'Efsf e l'Esm non bastano».

E se fin qui le affermazioni di Gurría possono anche essere reputate di valenza generale, il segretario genera-

le ha affrontato subito dopo uno degli aspetti più spinosi della lunga fase di crisi che colpisce il Vecchio continente. «È necessario che la Bce dia segnali credibili ai mercati e compri bond per aiutare il debito dissestato di Italia e Spagna il prima possibile». Non solo, il membro dell'Ocse ha proseguito esaltando il ruolo di Eurotower: «Penso che la Bce sia il bazooka, la potenza di fuoco, il muscolo; penso che abbia la capacità di fare pressione sui mercati e dire: sì noi possiamo».

Sempre in relazione al soccorso finanziario nei confronti di Italia e Spagna, Gurría ha aggiunto che «deve essere un segnale credibile per dire: abbiamo i membri della famiglia che stanno facendo la cosa giusta», perché, secondo il segretario generale, le due grandi nazioni del Mediterraneo sono rimaste sotto la pressione dei

mercati nonostante abbiano adottato le misure necessarie per riportare le finanze in ordine.

Il discorso di Gurría è peraltro arrivato alla vigilia di una settimana importante che vede proprio la Bce al centro dell'attenzione. Infatti, i mercati attendono la riunione del board di Francoforte in programma il 6 settembre dalla quale ci si aspettano segnali chiari sulle prossime azioni di Eurotower. Le aspettative sono alte, soprattutto dopo che la statunitense Fed si è detta pronta a intervenire e non ha escluso il ricorso a misure non convenzionali. La Bce, però, potrebbe limitarsi a rivelare pochi dettagli del nuovo programma di acquisti di titoli di Stato in attesa del verdetto della Corte costituzionale tedesca sulla legittimità del Meccanismo di stabilità europeo, decisione fissata per il 12 settembre.

Francois Hollande. Nel fine settimana, a margine del Forum Ambrosetti a Cernobbio Monti si vedrà con il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy. Tra questi due appuntamenti, c'è l'evento più atteso: la riunione del board della Bce in cui Mario Draghi dovrà definire i dettagli del suo piano per l'acquisto di titoli pubblici colpiti dalla speculazione. Un passaggio decisivo soprattutto per l'Italia e per la partita sullo spread che il premier sta giocando in Europa. Mentre Draghi parlerà a Francoforte, Monti è atteso a Firenze dove si terrà una riunione del Partito popolare europeo. In quella sede il premier vedrà José Manuel Barroso. Una raffica di colloqui.

LA PARTITA DELLO SPREAD

Il bilaterale con Hollande si concentrerà soprattutto sui destini della Grecia e sull'unione bancaria che si sta profilando nella riforma delle istituzioni europee. Si sa che Parigi tenterà di tutto per salvare Atene, anche se nel suo ultimo incontro con la Cancelliera Angela Merkel Hollande non ha mostrato aperture verso la concessione di tempi più lunghi. In questa fase Monti si propone come mediatore tra le richieste della periferia e quelle della Mitteleuropa. E il suo dialogo diretto con il presidente francese gli concede una corsia preferenziale. Sull'unione bancaria, altro tema centrale in questo momento, le posizioni di Roma sono vicine a quelle di Parigi, che sostiene la Bce come vigilante unica su tutte le banche (la Germania al contrario punta a limitare quel ruolo alle sole banche sistemiche). Molto più importante sarà per Monti quello che Draghi dirà alla fine della riunione di giovedì prossimo. Ieri anche l'Ocse ha sostenuto la proposta del banchiere centrale sull'intervento della banca nelle aste di titoli pubblici. Ma la contrarietà del presidente della Bundesbank ormai non è più un mistero. Per ora la banca tedesca resta in minoranza, ma in questi giorni si è scatenato un pressing molto forte sull'ex governatore italiano. Il quale, tuttavia, difficilmente cambierà idea dopo le esternazioni già fatte a fine luglio.

Per Monti risolvere l'emergenza spread è un obiettivo prioritario. Solo con una stabilizzazione dei tassi di interesse, infatti, il bilancio pubblico potrà garantirsi quei margini necessari per gli investimenti sulla crescita. Già si spendono un centinaio di miliardi all'anno per la gestione del debito. Cifre al limite della sostenibilità: quella voce dovrà scendere. Il premier sa che il tempo stringe: più i mesi passano, più le possibilità di incidere su materia tanto sensibili diminuiranno. In un clima pre-elettorale sarà difficile imporre condizioni o dare rassicurazioni. Per Roma tutto si gioca intorno alle «condizionalità» che la Bce vorrà imporre ai Paesi oggetto degli acquisti.

...

Oggi vertice a Palazzo Chigi per cercare fondi e finanziare così il «pacchetto» Passera

Via la tassa sulle bibite gassate, vince Confindustria

L'hanno «bombardata» con una salva di attacchi senza precedenti. Quella tassa sulle bollicine non deve passare, ha ripetuto Confindustria dal primo minuto in cui la «bozza» del decreto Sanità ha iniziato a circolare. A dar fuoco alle polveri è stato il quotidiano di Viale dell'Astronomia, che ha subito messo in campo la sua artiglieria migliore. Ben due fondi del direttore, in cui si sparava ad alzo sero contro la decisione di nuove tasse. Adirittura anche con citazioni autobiografiche. Una vera battaglia senza esclusione di colpi. Evidentemente per gli industriali la Coca Cola pesa più del carbone o dell'acciaio. Forza delle bollicine.

Comunque, detto fatto. Quella tassa non ci sarà. Secondo indiscrezioni, è già stata cancellata dal testo del decre-

IL RETROSCENA

B.D.I.G.
ROMA

La proposta del ministro delle Sanità è stata duramente criticata dagli industriali che, alla fine, hanno ottenuto il ritiro dell'intervento

to in via di approvazione mercoledì prossimo. Per la gioia di Maurizio Gasparri, che aveva esortato: «Spremiamo le arance, non i contribuenti». Resta in piedi invece la disposizione sulle sale giochi, e sull'installazione di slot machine, con il limite dei 500 metri da scuole, parrocchie e circoli giovanili. Così come le multe per i tabaccai che venderanno sigarette a minori.

L'altra modifica della vigilia riguarda una norma sulla non autosufficienza, che dovrebbe essere stralciata per via di obiezioni poste dalle Regioni e dal sindacato. Per il resto, viene confermato l'impianto della proposta Balduzzi. Si prevede una riorganizzazione dei medici di base, che dovranno unirsi e garantire assistenza 24 ore su 24. La misura punta a decongestionare gli ospedali e in particolare il pronto soc-

corso.

Nel testo anche una regolamentazione dell'attività cosiddetta intramoenia. Si dispone una ricognizione delle attività, una riorganizzazione degli spazi e soprattutto l'obbligo di pagamenti tracciabili per i professionisti. Confermato anche l'avvio del Fascicolo sanitario elettronico (Fse), che conterrà «l'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario - si legge su una bozza - e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assi-

...

Resta il provvedimento sulle sale giochi e le installazioni di slot machine

stato». Insomma, una sorta di maxi-file con tutta la «storia sanitaria» dei pazienti. L'accesso al fascicolo sarà limitato all'intestatario. Per l'utilizzo da parte di terzi si dovrà ottenere il consenso personale, salvo casi di emergenza definiti in modo molto dettagliato.

Un pesante intervento riguarda anche la nomina dei dirigenti delle Asl. Si prevede che le Regioni garantiscano la pubblicità dei bandi, delle nomine e dei curricula. Oltre ai titoli di studio, saranno richiesti anche titoli di servizio, esperienze di lavoro e comprovate capacità manageriali. Il testo prevede il limite di età a 65 anni. Fin qui le novità introdotte nel decreto, ma non è ancora detta l'ultima parola. Al consiglio dei ministri mancano ancora tre giorni, e il pressing di altre lobby potrebbe farsi sentire.